

Economia

Il convegno

Le aziende e i robot L'umanesimo tecnologico di Albini

Un «umanesimo tecnologico» era la chiave del lavoro di Silvio Albini. È stato anche il centro del convegno che l'imprenditore bergamasco aveva contribuito a organizzare e che a lui è stato dedicato, ieri all'Università di Bergamo. Il tema è «Noi e i robot», per riflettere sulle possibilità delle nuove tecnologie, nel ricordo di Albini. «Con lui abbiamo costruito e pensato questa iniziativa — racconta la presidente della Fondazione Zaninoni, Pia Locatelli —, e il dottor Albini aveva insistito sulla necessità di approfondire l'argomento non solo con una lectio magistralis, ma tramite il confronto tra diverse voci». Interviene l'amico Andrea Moltrasio ricordando «la passione per il prodotto, l'attenzione per i clienti e l'attaccamento ai collaboratori», e anche «i messaggi che mi mandava dai suoi viaggi in Cina, Egitto, Stati Uniti. Li conserverò sempre e il suo racconto intelligente mi ha lasciato un vuoto». Scorre poi il video di Striscia la notizia, ritrasmesso dopo la scomparsa, in cui l'imprenditore parla delle priorità della sua azienda: ridurre il consumo di energia elettrica e di acqua. È a



Qua la mano
L'incontro tra il robot e il rettore Remo Morzenti Pellegrini in aula magna il 20 novembre

queste tematiche che si aggancia Roberto Cingolani, direttore scientifico dell'Istituto italiano di tecnologia di Genova: «Mi ha colpito l'affermazione di Albini, secondo la quale le macchine non servono ad aumentare la produzione, ma ad abbattere i costi». Umanesimo tecnologico, appunto: attenzione all'uomo nella creazione delle tecnologie. E prosegue parlando di alcuni progetti sviluppati o in via di sviluppo presso l'Istituto e che, sostiene, non nascono per togliere lavoro all'uomo, ma per avvantaggiarlo, come il robot iCub, che parla diverse lingue e può fare diversi movimenti. «Ma sono soprattutto interessanti i pezzi del robot, presi singolarmente». Ed ecco che una

mano artificiale, brevettata tre anni fa, può essere indossata da chi ha avuto una mano amputata, ed è in grado di rilevare gli impulsi neurologici del braccio e di riprodurre l'85% dei movimenti dell'arto mancante. «Un nuovo progetto in via di sperimentazione riguarda i bimbi autistici — continua Cingolani —. Le prime risposte sono sorprendenti: i bambini sembrano interagire più volentieri con i robot che con gli esseri umani. Questo crea potenzialità di ricerca». Altri robot possono aiutare a individuare precocemente malattie neurodegenerative, servire gli anziani andando a prendere le medicine e sapendole dosare, aiutare i bambini nati ciechi ad acquisire la tridimensionalità dello spazio. Tra i vari interventi della tavola rotonda, il filosofo Telmo Pievani sottolinea che «si parla di tecnologia solidale e conviviale. Ma possiamo controllare e dare una direzione a questo processo? Ha ragione Cingolani a dire che siamo l'unica specie in grado di cambiare il mondo in cui viviamo, ma questo mondo cambia noi in modo imprevedibile». (G.La.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA